



Notiziario di Pro Natura Cuneo ONLUS



Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale – D.L. 353/2003 (conv. In L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, DC/CN

contiene I.R.

Anno 13° n° 1 marzo 2010

RELAZIONE DEL PRESIDENTE

Cari amici,

Il 2009 è stato proclamato dall'ONU "Anno Internazionale dell'Astronomia" per ricordare che 400 anni fa, nel 1609, a Padova, Galileo Galilei alzò per la prima volta al cielo il suo cannocchiale. Per commemorare questo evento e per richiamare l'attenzione sul pesantissimo inquinamento luminoso che ci sta privando di quest'altra parte del paesaggio, abbiamo organizzato la mostra "E quindi uscimmo a rivedere le stelle" che è stata presentata al pubblico dal 25 settembre al 10 ottobre. Contemporaneamente è stato riproposto il modello di sistema solare in miniatura esposto lungo il viale degli Angeli.

Nel 2009 è continuata l'opera di sensibilizzazione per la salvaguardia del nostro paesaggio e del nostro ambiente con conferenze, scritti ed interventi presso le pubbliche amministrazioni. Ricordo i due convegni tenuti proprio su queste questioni: a maggio "Stop al consumo di territorio" con la partecipazione della famosa ambientalista indiana Vandana Shiva; a novembre "Cuneo 2020: riprogettare il territorio per affrontare il cambiamento climatico e la crisi energetica".

Siamo anche intervenuti, insieme con le altre associazioni, sugli annosi problemi della viabilità. L'autostrada, per l'irrazionale tracciato (la così detta zeta rovesciata), non rappresenterà una soluzione valida ed alla portata di tutti, mentre per la galleria di Tenda sarebbe sufficiente l'allargamento e

la sistemazione del tunnel attuale, invece di realizzarne due con grande esborso di denaro pubblico ed un continuo dilazionamento dell'inizio lavori. Altri interventi, come la galleria paravalanghe del colle della Maddalena o la galleria Armo-Cantarana, indispensabili per superare l'isolamento della provincia, restano nel cassetto dei sogni. A questo proposito è ritornato in auge il progetto di un'autostrada da Garessio a Predosa che gli stessi addetti ai lavori considerano economicamente non compatibile (disastri ambientali a parte).

La viabilità resta uno dei problemi più rilevanti per l'impatto ambientale e per le scelte spesso irrazionali. Ci siamo opposti alla inutile proposta di circonvallazione di Racconigi che danneggerà in modo irreparabile lo storico viale di platani che dà accesso al castello, ed abbiamo chiesto al comune di Cuneo una moratoria sul progetto di circonvallazione della città, eccessivamente faraonico e fortemente impattante sulle attività agricole e sulla vivibilità delle frazioni interessate dal tracciato.

Parallelamente è continuato il nostro impegno sui molti altri problemi che riguardano il territorio della nostra provincia: dallo smaltimento dei rifiuti con l'aumento tariffario conseguente alla chiusura della discarica di Borgo San Dalmazzo e la necessità di incrementare la raccolta differenziata; al verde pubblico, sempre più disastroso; alla salvaguardia del paesaggio...

A questo proposito vorrei ricordare che i canali irrigui continuano ad essere cementificati ed i filari di alberi abbattuti. Da due anni, nonostante le proteste, si interviene pesantemente sui canali irrigui di Boves, con una spesa ingente ed un danno ambientale inaccettabile. I canali Naviglio e Vermenagna ospitano una ricca colonia di gamberi di fiume (*Austropotamobius pallipes*), una specie che vive sotto le pietre e che si scava gallerie nel letto dei corsi d'acqua corrente, e che è indice di purezza dell'acqua. Il canale Vermenagna custodiva la più grande colonia di tutto il Piemonte. Non c'è più!

Quando in autunno sono ripresi i lavori, siamo riusciti a salvare un vecchio ponte di pietra, grazie ad un pronto intervento presso la Soprintendenza. Oggi, purtroppo, è soffocato tra due pareti di cemento.

Anche quest'anno è continuata la collaborazione con il comune di Entracque, per la costruzione di aule scolastiche nella baraccopoli dell'Acholi Quarter di Kampala, Uganda, la realizzazione di un acquedotto e la costruzione di una casa per i bambini orfani. L'iniziativa, partita sei anni fa per dare un aiuto ai malati di Aids, sta assumendo sempre di più un risvolto ambientale. Il progetto ha subito un rallentamento a causa della mancanza del finanziamento regionale.

Grazie alla generosità di molti soci e di altri cittadini si sta supplendo alle carenze pubbliche. Contiamo di continuare nell'iniziativa, puntando nel 2010 all'educazione alimentare della popolazione della baraccopoli, anche come veicolo di salvaguardia ambientale.

Tra gli scopi fondamentali della Pro Natura Cuneo c'è la divulgazione ambientalista, che viene effettuata con il Notiziario trimestrale, le conferenze, il corso di aggiornamento per gli insegnanti, gli interventi presso le scuole, le visite guidate.

Per quanto riguarda le conferenze, sempre molto affollate, nel 2009 sono state 13. Nelle conferenze si è parlato dell'Est dell'Europa con interventi sulla Romania e l'Albania; di paesi lontani, come il Nepal, l'Algeria, l'Artico e l'Antartide; delle influenze della Terra sulla vita di ognuno di noi; dell'Universo con la missione Planck; delle nostre acque; del nucleare; dell'Agricoltura biodinamica. A questo proposito ha avuto grande successo il corso di Agricoltura biodinamica tenutosi nello scorso autunno. L'anno si è concluso con le belle immagini di Lucia Pettigiani "La valle Gesso: un ventaglio alla corte dell'Argentera".

Altro importante momento della nostra associazione sono i viaggi, sempre molto richiesti e seguiti. Dalla nostra provincia (la fabbrica dei suoni a Venasca; i fossili delle Langhe e del Roero; Sale san Giovanni ed il percorso dei nettari e dei profumi) si è passati al resto d'Italia per ammirare importanti mostre, come "La gran contessa a Mantova - Matilde di Canossa, il papato, l'impero", o ambienti particolari come il Modenese con i curiosi vulcanelli di fango. A Pasqua si è effettuato il viaggio nelle Marche; a giugno in Borgogna; a luglio in Croazia; a dicembre in Baviera.

Nel 2009 abbiamo nuovamente aderito all'iniziativa della Provincia sulle tesi di laurea, offrendo un premio ad uno studio sulla medicina e le tradizioni popolari della nostra provincia..

Continueremo in questa iniziativa, sempre sul tema dell'Etnomedicina proprio per stimolare la realizzazione di studi che possano servire a tutta la collettività e consentano il recupero delle ricche tradizioni del passato.

Ringrazio il consiglio direttivo e tutti i soci che collaborano al buon andamento della Pro Natura. Senza il loro prezioso aiuto, ben poco si sarebbe potuto realizzare.

Il Presidente

CACCIA

LA POSIZIONE DELLA FEDERAZIONE NAZIONALE

Riportiamo il comunicato della Federazione nazionale Pro Natura in merito al prolungamento del periodo di caccia approvato dal Senato.

La Federazione Nazionale Pro Natura esprime il totale dissenso e il forte disappunto alla modifica dell'Art. 38 della legge comunitaria che di fatto estende di circa due mesi il calendario venatorio. Dunque la stagione venatoria, ad eccezione dei mammiferi, si aprirebbe in Agosto e terminerebbe in Febbraio. Sono mesi questi particolarmente delicati per la fauna selvatica. In Agosto, infatti, molte specie hanno da poco involato i giovani e questi, in molti casi, sono dipendenti dai genitori e non completamente sviluppati. La caccia estesa in questo periodo condurrebbe inevitabilmente ad una forte mortalità con ripercussioni negative per intere popolazioni. Ancora peggiore l'estensione della caccia dal 31 Gennaio a tutto Febbraio, mese in cui la fauna migratoria si sta spostando verso i quartieri di nidificazione. La pressione venatoria in questo periodo intaccerebbe direttamente il contingente delle popolazioni nidificanti e dunque non quel surplus a cui un prelievo gestito con qualche razionalità, dovrebbe rivolgersi. Intaccare le popolazioni in procinto di nidificare è quanto di più irrazionale si possa escogitare per accontentare un esiguo manipolo di sparatori la cui unica finalità appare quella di riempire il carniere.

Anche dal punto di vista legislativo l'estensione venatoria a quelle date metterebbe per l'ennesima volta l'Italia in mora da parte della comunità internazionale con pesanti sanzioni al cui risarcimento saranno chiamati tutti i cittadini. L'Unione Europea ha già avviato una procedura di infrazione nei confronti dell'Italia già dal 2006 proprio per un eccesso di liberismo venatorio soprattutto nei confronti della fauna migratoria, e certamente, qualora quanto votato dal Senato si tramutasse in legge, aggraverebbe ulteriormente la nostra posizione nei confronti della comunità internazionale.

Lo stesso Ministro dell'Ambiente Stefania Prestigiacomo ha dichiarato di ritenere inaccettabile l'emendamento all'Art. 38 della legge comunitaria, approvato dal Senato e che il testo stesso "non è condiviso dal Ministero dell'Ambiente".

Con l'approvazione dell'emendamento all'Art. 38 riteniamo che il Governo e la componente maggioritaria del Senato, nell'anno internazionale sulla biodiversità, abbia lanciato un segnale estremamente preoccupante che, anziché prevedere una maggiore attenzione e tutela nei confronti delle specie animali, vengono allentate le norme per la sua salvaguardia.

IL PROBLEMA LUPO

Dall'estate scorsa è riesplso il problema lupo sulle nostre montagne in seguito ad alcuni attacchi dei predatori (ma proprio i lupi, o cani rinselvatichiti) a bovini in alta valle Tanaro. Il nuovo assessore all'agricoltura della Provincia ha chiesto pubblicamente l'eliminazione del lupo, che, secondo lui, sarebbe stato appositamente reintrodotta nel cuneese. Pubblichiamo il comunicato del Parco Alpi Marittime che da anni studia il lupo e la lettera aperta che le associazioni hanno inviato all'assessore

"Il 2010 è stato dichiarato "Anno internazionale della biodiversità" e in Piemonte rischiamo di perdere una delle specie più importanti dell'ecosistema alpino. Il lupo è in pericolo. Auto, bocconi

avvelenati e bracconaggio stanno mietendo vittime: 39 dal 1999.

L'ultima è stata recuperata lo scorso 14 gennaio sulla Statale 24 della Valle di Susa, nel comune di San Giorgio, dai guardiaparco del Parco Naturale Orsiera Rocciavrè, in collaborazione con il Corpo Forestale dello Stato e con gli agenti del Servizio Tutela Flora e Fauna della Provincia di Torino. Il lupo, investito da un'auto, era un maschio adulto, probabilmente il capobranco dell'Orsiera, la certezza arriverà con i risultati delle analisi genetiche sui campioni di tessuto prelevati.

Prima dell'incidente, il branco dell'Orsiera-Rocciavrè era costituito da 2-3 animali ed era costantemente monitorato dai ricercatori del "Progetto Lupo Piemonte" che sul territorio regionale nell'inverno 2008-2009 (stagione che grazie all'innevamento permette di rilevare i segni, soprattutto tracce ed escrementi, della presenza del predatore) ha censito un massimo di 48 lupi, organizzati in 14 branchi. La popolazione di lupo sta crescendo lentamente occupando nuovi territori sull'arco alpino piemontese, anche se nella passata stagione invernale è stata registrata una diminuzione nel numero totale di animali da attribuire anche all'avvelenamento. L'utilizzo di esche con sostanze letali è fenomeno in aumento che comporta la morte dell'animale con atroci sofferenze. Questa forma di bracconaggio colpisce in particolare i giovani e incide in modo importante sulle dinamiche della popolazione alpina e sulla conservazione del lupo. I dati del monitoraggio del carnivoro raccolti nell'ambito del "Progetto Lupo Piemonte" hanno evidenziato la scomparsa o la riduzione drastica del numero di individui nei vari branchi attribuita in parte all'avvelenamento, casistica confermata per cinque lupi ritrovati morti. La pratica dei "bocconi avvelenati" oltre che per il lupo è molto pericolosa per le altre specie, tra cui i piccoli carnivori e i rapaci, e può colpire anche i cani domestici di cui sono segnalati diversi decessi sia in provincia di Cuneo sia in quella di Torino.

Per contrastare il fenomeno gli Enti con funzioni di vigilanza stanno condividendo ed integrando nuove strategie che consentiranno di individuare i bracconieri.

A mettere a rischio l'esistenza del lupo è anche il fenomeno degli incidenti su strade e ferrovie. Secondo uno studio condotto dai ricercatori del "Progetto Lupo Piemonte" realizzando dei sottopassi in alcuni punti della rete viaria potrebbero diminuire sensibilmente i casi di investimento di fauna selvatica, tra cui il lupo, che rappresentano un serio pericolo anche per gli automobilisti. Il Parco delle Alpi Marittime sta già lavorando in questo senso con il Progetto Econect che prevede nelle sue linee di intervento la mitigazione degli impatti delle infrastrutture sulle migrazioni degli animali selvatici.

La presenza del lupo è importante per il corretto funzionamento dell'intero ecosistema ed è indice di qualità ambientale. Per questo è specie protetta a livello nazionale (Legge 157/92), comunitario (Convenzione di Berna, Direttiva Habitat 92/43 CE) e mondiale (C.I.T.E.S., I.U.C.N Redlist) ed è alla base di una politica comune definita dall'Unione Europea e dal Ministero dell'Ambiente Italiano volta all'instaurazione di un regime di coesistenza stabile tra predatore e attività economiche.

Per la Regione Piemonte la ricomparsa naturale del lupo, proveniente dall'Appennino, rappresenta un patrimonio da difendere al pari della monticazione degli animali in alpeggio, risorsa fondamentale per l'economia montana e per il mantenimento delle tradizioni storico culturali. La coesistenza tra lupo e attività economiche è un'opportunità per la valorizzazione del territorio alpino per questo la Regione Piemonte ha attivato diverse azioni e finanziamenti per attuare sistemi di prevenzione per minimizzare gli attacchi da lupo sui domestici.

La prevenzione dei danni in alpeggio è lo strumento principale che porta alla sostenibilità della presenza del lupo per la zootecnia di montagna. Solo gli alpeggi dotati di adeguati sistemi di difesa, adattati alle caratteristiche locali, riescono a limitare i danni e a convivere con il predatore. La Regione Piemonte ha utilizzato negli anni strategie diverse per favorire e stimolare le buone pratiche di alpeggio; dalla fornitura e messa in opera degli strumenti

di prevenzione, quali cani da guardiania e reti elettrificate, all'istituzione del Premio di Pascolo Gestito."

Questa invece la lettera inviata dalle associazioni ambientaliste cuneesi all'assessore Sacchetto:

"Nei mesi scorsi, e in particolare nelle ultime settimane, si è parlato molto del tema "lupo e pastorizia", un argomento che interessa i territori della Provincia di Cuneo da almeno tredici anni.

In relazione alla delega che Lei è stata affidata, siamo convinti che Lei sia informato al meglio sull'argomento. In quanto amministratore, ma soprattutto in quanto assessore delegato alla tutela della fauna, le Sue dichiarazioni possono essere determinanti per migliorare i rapporti fra l'uomo e una specie problematica come il lupo.

Visti i presupposti che la legislazione comunitaria ci indica e le dinamiche naturali degli ecosistemi, buon senso vorrebbe che la situazione fosse sempre analizzata da un punto di vista proattivo e certamente non conflittuale o tendenzialmente tale.

Al contrario, rileviamo che il dibattito su questo tema, da Lei stesso alimentato, sta sempre più scivolando su un terreno di scontro, cui sul piano pratico conseguono azioni penalmente rilevanti, quali l'uso illegale di veleni per contrastare specie problematiche. Sono infatti documentati casi di lupi avvelenati, ma anche di cani da caccia o da compagnia morti per ingestione di veleni ormai banditi, come la stricnina e il cianuro. Ci preoccupano perciò alcune Sue affermazioni, perché rischiano di alimentare un clima già potenzialmente teso e, oltre a ciò, non sembrano delineare alcuna soluzione reale, né per la conservazione del lupo, né tanto meno per i problemi della montagna e della pastorizia, come ad esempio quelle da Lei esternate sia sui giornali che in occasioni pubbliche riferite alla presunta reintroduzione del lupo sulle Alpi.

Riteniamo sia assolutamente prioritario inquadrare nella giusta luce il rapporto tra conservazione del lupo e sviluppo delle attività pastorali, fornendo dati oggettivi, scientificamente inoppugnabili e che tengano conto della voce di tutti gli attori impegnati in questa sfida, sia pubblici che privati.

A tal fine, Le chiediamo cortesemente di rendere note le fonti e i dati a Sua disposizione, che dimostrerebbero la reintroduzione del lupo, e di aggiornarci sulle iniziative di tutela della specie che la Sua amministrazione è in procinto di promuovere, al fine di rendere compatibile la presenza del lupo con le attività zootecniche.

Cogliamo infine l'occasione per domandare ancora quali proposte a tutela delle biodiversità si stanno avviando in Provincia di Cuneo per il 2010, Anno Internazionale della Biodiversità".

La risposta dell'assessore è arrivata a stretto giro di posta. In essa si ribadisce l'inconciliabilità tra le attività umane e la presenza del lupo sulle nostre montagne; "La questione è che la presenza del lupo è incompatibile con quella dell'uomo". e la necessità di contenere il lupo in apposite zone "ammesso che questo sia possibile da un punto di vista sostanziale e procedurale".

L'assessore si rammarica che la legislazione europea protegga il lupo "e fin qui tutto bene", ma non "le persone che svolgono la loro attività in montagna a stretto contatto con il lupo salvo prevedere ridicoli indennizzi (perché troppo esigui) ai pastori che subiscono l'attacco dello stesso".

Prendiamo atto con rammarico di questa posizione. Continuiamo ad essere convinti che la presenza del lupo sulle nostre montagne e le attività umane (pastorizia, turismo, ecc.) siano perfettamente conciliabili.

RIFIUTI, COME RIDURLI

Nei mesi scorsi si è molto parlato dell'aumento del costo della tassa rifiuti per la città di Cuneo e per gli altri centri gestiti dal Cec (il Consorzio Ecologico Cuneese) come conseguenza della chiusura della discarica di Borgo San Dalmazzo e del trasferimento dei rifiuti a Villafalletto. Si sono prospettate soluzioni a lunga scadenza e piuttosto onerose, dal realizzare una nuova discarica, all'incenerimento dei rifiuti. Si è parlato poco della necessità inderogabile di ridurre i rifiuti ed aumentare la raccolta differenziata. Ridurre i rifiuti è possibile; anzi c'è chi è riuscito a fare in modo di non produrne affatto, come da anni predica l'americano Paul Connett, candidato al premio Nobel.

I rifiuti rappresentano un problema colossale nei confronti dei quali faticiamo a trovare soluzioni adeguate. L'Italia ne produce ogni anno oltre 100 milioni di tonnellate, di cui un buon 30% è gestito dalla malavita organizzata che dal loro smaltimento illegale ricava una cifra faraonica.

E i cuneesi come si comportano? In modo per nulla virtuoso. Gli ultimi dati forniti dal Cec relativi al 2008 segnalano che ogni cittadino di Cuneo ha prodotto 1,770 chilogrammi di rifiuti al giorno, vale a dire 646 chilogrammi all'anno, di cui il 45% è stato differenziato; tutto il resto è finito nel "tal quale" e in buona parte in discarica. Non sono molto diversi i dati degli altri comuni, per cui si arriva ad una produzione di quasi un chilo e mezzo al giorno nei 54 comuni del Consorzio. Troppo.

Di fronte a queste cifre non c'è altra soluzione che ridurre la produzione di rifiuti, premiando i cittadini virtuosi e penalizzando gli indifferenti. Meno rifiuti significa non solo evitare di ricoprire il territorio con nuove discariche e non inquinare l'aria con gli inceneritori, ma contrastare lo sporco mercato che spesso esporta i rifiuti più pericolosi nel Sud Italia o nei paesi poveri dell'Africa o del Medio Oriente. Certamente

non è facile arginare lo strapotere delle organizzazioni mafiose; basti pensare che nel 1989 l'Italia fu tra i primi paesi a volere un protocollo sulla prevenzione dell'inquinamento del Mar Mediterraneo provocato dai movimenti transfrontalieri di rifiuti pericolosi. Nel 1996 il protocollo, noto come "Convenzione di Barcellona", venne adottato, ma poi l'Italia non l'ha mai ratificato (lo hanno fatto solo la Tunisia, Malta ed il Marocco!). Perché? Quali interessi ruotano intorno a questo problema?

Intanto, ognuno di noi può e deve cercare di fare qualcosa per ridurre la produzione di rifiuti. Non si richiedono sforzi ciclopici o radicali cambiamenti del tenore di vita. Bastano piccoli accorgimenti, in apparenza banali, ma che rappresentano la classica "goccia" che alla fine crea un oceano. Si pensi ai sacchetti di nylon utilizzati per la spesa che senza fatica alcuna potrebbero essere sostituiti da una borsa di stoffa da riutilizzare quasi all'infinito. Forse non si ha idea della montagna di sacchetti che ogni anno utilizziamo e poi eliminiamo in discarica. Proviamo a fare un calcolo. Consideriamo solo 100 sacchetti per famiglia all'anno (sono ben di più). A Cuneo ci sono circa 23.000 famiglie che quindi utilizzano 2 milioni e 300 mila sacchetti!

Altri piccoli suggerimenti alla portata di tutti:

- Limitare l'uso dei contenitori di plastica sostituendoli con il vetro, la carta ed il cartone.
- Comperare prodotti sfusi o, almeno, con un solo imballaggio e confezioni ricaricabili.
- Riusare, riparare, riciclare quanto più possibile i vari oggetti della vita quotidiana ed eliminarli, nella raccolta differenziata, solo quando non è più possibile nessun loro utilizzo.
- Sforzarsi di acquisire una mentalità ed un modo di agire "sostenibili" e rispettosi dell'ambiente.

Domenico Sanino

SFRUTTARE L'AMBIENTE E' COME SFRUTTARE L'UOMO

Pubblichiamo una lettera dell'argentino *Adolfo Pérez Esquivel* scritta da Bueo Aires il 3 settembre 2009 che testimonia come i problemi ambientali siano generalizzati e come quando si rompe l'equilibrio tra gli uomini e la natura si origini solo violenza.

Se gli esseri umani non inizieranno ad amare, curare e proteggere la casa comune dell'umanità – questo piccolo pianeta chiamato Terra – ogni essere vivente sarà in pericolo. I contadini sanno per esperienza diretta che ciò che si semina si raccoglie, e che non esiste un cammino diverso. È necessario riconoscere il ritmo del ciclo naturale e aspettare i suoi risultati.

La scienza e la tecnica hanno modificato la comprensione e la dinamica della vita provocando l'accelerazione del tempo e l'alterazione dei ritmi naturali. Tutto ciò ha costretto l'umanità ad affrontare nuove sfide e nuovi valori, facendo perdere la comunione e l'equilibrio con la Madre Terra. Qualche giorno fa, durante l'incontro delle Assemblee popolari sulla difesa dell'ambiente, davanti alla devastazione e ai danni provocati dalle imprese minerarie, un medico che lavora nell'ospedale della provincia con pazienti oncologici mi ha detto: "Sai, a San Juan (una provincia argentina situata nella Cordillera delle Ande, al confine con il Cile. È una zona di grande sfruttamento minerario a cielo aperto che provoca gravi danni ambientali irreversibili, ndr), non ci sono più uccelli, né rospi. Sono scomparsi a causa del forte indice di inquinamento che ha spezzato la catena biologica e ha provocato numerose calamità, come ad esempio quella delle zanzare che causano il dengue".

Lo squilibrio ambientale, la contaminazione a cielo aperto delle miniere, l'inquinamento dell'acqua con cianuro e mercurio utilizzati per estrarre oro, argento e rame hanno fatto aumentare il numero di malattie e di decessi tra la popolazione locale. La produzione agricola della soia transgenica con le sue monoculture e l'utilizzo intensivo di prodotti chimici come il glifosato hanno provocato la distruzione dell'economia familiare e regionale generando malformazioni genetiche negli esseri umani e negli

animali. Sono, inoltre, scomparse alcune specie animali come per esempio le api o le serpi.

Quando si rompe l'equilibrio tra l'essere umano e la natura si origina la violenza. Sappiamo che le conseguenze dell'inquinamento si accumulano nel tempo. Le grandi imprese multinazionali, che privilegiano il capitale finanziario rispetto alla vita dei popoli, causano il deterioramento dell'ambiente, la desertificazione sempre maggiore nei vari paesi che soffrono la mancanza d'acqua, la distruzione dei boschi e la scomparsa della biodiversità. Esse distorcono i concetti di sviluppo e sfruttamento con la complicità e il permesso dei governi dove queste imprese operano.

Il Mahatma Gandhi con la sua saggezza e la sua esperienza diceva che: "La Terra offre risorse sufficienti per i bisogni di tutti ma non per l'avidità di alcuni".

La pubblicazione del libro *Buen Vivir - Para una democracia de la Tierra representa un segno di speranza*. La sua lettura, oltre a favorire la riflessione, può far risvegliare le coscienze. È importante che le persone assumano la responsabilità di fronte alle sfide dei nostri popoli e alla vita del pianeta. Nel libro si segnalano diversi aspetti relativi alla situazione dell'umanità come per esempio l'aumento di concentrazione della popolazione nelle grandi città. Come segnala De Marzo, studi urbanistici e sociologici affermano che: "dal 2020 al 2030, approssimativamente l'80 per cento della popolazione mondiale vivrà nelle grandi città, provocando l'aumento delle zone periferiche, fenomeno già presente in diverse parti del mondo e dovuto alla forte concentrazione della terra in mano di grandi corporazioni internazionali e all'espulsione dei piccoli e medi produttori agricoli".

I piani urbanistici delle città non prevedono sufficienti infrastrutture per sostenere i

problemi derivanti dal rapido sviluppo delle zone periferiche e dalle nuove richieste delle persone che lì si stabiliscono, come ad esempio quello della salute, dell'educazione e del lavoro. La popolazione che vive in queste aree è sottoposta a danni provocati dall'inquinamento visivo, sonoro e ambientale che causano forme di violenza strutturale e sociale. L'aumento della disoccupazione, la povertà e l'emarginazione sono causate dalla disuguaglianza sociale, dall'analfabetismo e dalle malattie. Molti di questi danni sono purtroppo irreversibili.

Le monocolture e lo sfruttamento indiscriminato delle risorse naturali comportano la distruzione dell'ambiente e una perdita per l'umanità di fonti preziose di vita. Questa situazione sta creando gravi danni ambientali e umani alle culture millenarie delle comunità indigene che vengono ormai espulse dal proprio habitat originario.

Le Nazioni Unite hanno lanciato un grido d'allarme sul tema della sovranità alimentare e la FAO ci informa che ogni giorno nel mondo 35 mila bambini muoiono di fame. Bisogna andare alle cause che generano questa grave situazione e incontrare nuove vie per costruire la Democrazia della Terra, per generare un nuovo contratto sociale su scala planetaria che permetta ad ogni paese di preservare i

valori e l'identità del suo popolo, le diversità culturali e le risorse naturali del pianeta.

Il lavoro d'analisi proposto nel libro motiva il lettore ad assumere una coscienza critica per non lasciarsi dominare. Come sottolinea Vandana Shiva nel suo libro *La monocoltura della mente*, la dominazione non inizia dall'economico ma dal culturale. È nella mente e nella coscienza critica che è possibile costruire un nuovo mondo e sovvertire questa situazione. È ciò che nel Foro Social Mundial sosteniamo collettivamente come "Un altro mondo è possibile".

Il libro approfondisce la situazione socio-economica e politica. In particolare, nel paragrafo "Un altro orizzonte" si prospetta che la crisi del capitalismo non può essere definita come congiunturale ma deve essere interpretata come qualcosa di strutturale e profondamente connessa alla crisi ambientale e sociale. Da qui l'urgenza di un cambio di modello di democrazia e di un ripensamento del paradigma di civilizzazione. È necessario lavorare per generare valori e formare un pensiero critico.

L'educazione come pratica di libertà e l'informazione sono strumenti di formazione per far sorgere valori e una coscienza libera di fronte al "pensiero unico" che il sistema di dominazione cerca di imporre.

Adolfo Pérez Esquivel

NUCLEARE

PETIZIONE POPOLARE PER POTER CONTARE NELLE DECISIONI

E' stata presentata in Regione la petizione popolare "Nelle decisioni sul nucleare devono essere sentiti i cittadini". Primo firmatario Gian Piero Godio, che è stato nostro ospite l'autunno scorso proprio su questo tema e che ha raccolto in questi mesi più di mille firme. Il testo della petizione che chiede al Consiglio Regionale che "impegni la Giunta a rivendicare il diritto della Regione a partecipare alle decisioni statali in campo energetico, come previsto dalla Costituzione, ed emani appositi provvedimenti legislativi affinché, in caso di eventuali proposte di realizzazione in Piemonte di centrali nucleari, l'espressione da parte della Regione del parere positivo per l'intesa con lo Stato sia subordinata al risultato di una consultazione di tutti i Cittadini attraverso un apposito referendum regionale" vuole scongiurare il pericolo che il Governo, puntando il dito sul Piemonte, realizzi le nuove centrali nucleari promesse più volte in questi mesi dal Capo del Governo scavalcando di fatto le decisioni della Regione e il parere dei cittadini.

La maggior parte dei cittadini piemontesi, come è stato riferito nella Conferenza Stampa, non vuole nuove centrali sul territorio, perché ancora sono da risolvere i problemi derivanti dalla passata stagione, che ha lasciato in Piemonte oltre l'85% dei rifiuti radioattivi di tutto il Paese e il nuovo nucleare ancora non risolverebbe i problemi delle scorie e della sicurezza. Il futuro energetico del Paese va ricercato altrove: nell'efficienza energetica e nelle fonti rinnovabili”.

Questo il comunicato del presidente di Pro Natura Piemonte, Mario Cavargna: “L'indizione di un referendum di iniziativa regionale tra i cittadini direttamente interessati dall'impatto di un progetto esiste tra gli strumenti di consultazione regionale, e come tale è stato recentemente ipotizzato, dalla amministrazione regionale, per il caso di una grande opera pubblica da costruirsi in Piemonte. La questione fondamentale è definire l'area di consultazione, poiché si deve ricevere il parere solo dalle persone coinvolte direttamente dalle questioni fondamentali di sicurezza e salute, la cui tutela non consente soluzioni di efficacia parziale. L'area di consultazione è ristretta ai dintorni per tutte le altre opere, ma nel nucleare si allarga a comprendere l'intero territorio regionale. Il confronto con l'incidente di Cernobyl, pur senza evocare alcun altro parallelismo, ma anche la casistica degli altri incidenti, dimostra che il danno di una fuoriuscita nucleare può colpire un'area amplissima ed imprevedibile, e che nessuna area del Piemonte può dirsi esclusa a priori. È quindi necessaria una consultazione sul tema sicurezza e salute che sia estesa su questa scala.

L'importanza della questione relativamente alla vastità e sostanziale illimitatezza della durata degli effetti su scala storica, impone lo sforzo organizzativo di questa consultazione – continua Cavargna - Impone anche la garanzia del diritto quella parità tra proponenti e richiedenti su cui si fonda il principio del referendum, affinché la natura della consultazione non venga stravolta dalla formulazione della domanda o da un preponderante intervento della Regione o Enti Pubblici. Qualora la partecipazione al voto sia significativa, la Regione non può che acquisirne il risultato, non solo nell'ambito del parere che deve esprimere nella procedura di VIA. Poiché questo parere, per Legge, viene poi solo integrato nella valutazione complessiva della Commissione Ministeriale di VIA, occorre che l'Amministrazione Regione si esprima in modo chiaro e conseguente con una propria delibera, e fatto riferimento alle sue specifiche competenze in materia di sicurezza e salute, sancisca per Legge Regionale i risultati del giudizio espresso dalla maggioranza dei suoi cittadini, dando pieno significato agli obblighi di tutela di sicurezza e salute quando i dati che lo concernono hanno un così alto grado di convincimento”.

CANCRO ED INQUINAMENTO

Lo scorso mese di novembre è stato pubblicato un interessante articolo della dottoressa Patrizia Gentilini, medico oncologo, a proposito della recrudescenza di tumori legati all'inquinamento ambientale. Nell'articolo si fa riferimento agli studi condotti nei 50 siti più inquinati del nostro paese da cui risulta che vivere a contatto con grandi impianti che emettono diossine, metalli pesanti, amianto, cancerogeni di ogni tipo rappresenta un indiscutibile rischio per la salute dell'ambiente, degli animali e

dell'uomo. In questi luoghi, infatti, l'incidenza di malformazioni alla nascita, aborti spontanei, cancro ed altre malattie è a livelli stratosferici.

“Da un lato, scrive Patrizia Gentilini, si continuano a fare iniziative di raccolta soldi volte alla ricerca per il cancro lasciando intendere che prima o poi si arriverà alla soluzione del problema, magari con qualche farmaco miracoloso; dall'altro lato non si fanno le necessarie bonifiche ambientali e tutt'al più si interviene abbattendo i capi di

bestiame contaminati, si permette che le persone vivano in territori inzuppati di cancerogeni, in attesa forse che questi facciano il loro effetto.... visto che per ora non si abbattano le persone inquinate!

Sono decenni che si raccolgono soldi, tanti soldi, per la ricerca sul cancro: in U.S.A fino al 2005 sono stati investiti oltre 50 miliardi di dollari, ma, se da un lato diminuisce l'incidenza di alcuni tipi di tumore (specie quelli correlati al tabagismo, abitudine fortunatamente in diminuzione specie nei maschi), dall'altro ci si ammala sempre di più per tumori a prostata, testicolo, mammella, tiroide, linfomi, melanoma, pancreas, fegato... e via dicendo. Certo, per alcuni tipi di tumore, anche in stadi avanzati, qualche miglioramento della sopravvivenza è stato raggiunto: ma a che prezzo, sia in termini di effetti collaterali che economici?"

Uno studio recente ha valutato che a New York negli anni '90 si poteva prolungare di 11,5 mesi la vita di un paziente affetto da tumore al costo di 500 \$; nel 2004, per lo stesso tipo di cancro e nel medesimo stadio, erano disponibili cure in grado di prolungare la vita di 22,5 mesi al costo di 250.000 \$.

Davvero possiamo onestamente pensare di poter sostenere questi costi e soprattutto che così facendo si apra un reale spiraglio nella guerra contro il cancro? Sono in tanti a ritenere che questo approccio sia perdente e chiedono un'inversione di rotta.

Inoltre occorre puntare su un'altra indispensabile azione: quella di fornire ai cittadini informazioni scientificamente corrette, chiare, complete e dettagliate sui tanti agenti cancerogeni presenti nel nostro habitat e di conseguenza spingere sempre più i politici all'adozione di misure concrete di protezione della salute pubblica.

"Secondo un recentissimo rapporto dell'OMS, continua Patrizia Gentilini, nel 2030 il cancro sarà la prima causa di morte nel mondo e già oggi in Italia la probabilità di ricevere una diagnosi di cancro nell'arco

della vita (da 0 a 84 anni) riguarda ormai il 50% di noi, quindi uno su due sia fra i maschi che fra le femmine si ammalerà di questa malattia e sempre più saranno colpiti giovani, donne, bambini.

L'informazione che va per la maggiore circa le cause del cancro è quella che ci si ammala di tumore a causa di scorretti stili di vita, di fattori ereditari e soprattutto a causa dell'invecchiamento; il risultato di questi messaggi è che oltre che ammalati ci si sente anche colpevolizzati e si avvalora l'idea che contrarre il cancro sia una cosa quasi ineluttabile, quasi che morire di vecchiaia fosse ormai diventata un'utopia! In realtà un'ampia ricerca condotta in 7 aree del mondo ha dimostrato che i fattori di rischio comunemente invocati danno ragione di non più del 40% dei casi di cancro. A cosa dobbiamo quindi imputare il restante 60%?

Non sarà il caso di cominciare a guardarci intorno e chiederci che ruolo hanno pesticidi, diossine, nichel, cadmio, cromo, benzene, PCB... e gli altri numerosissimi veleni presenti ormai stabilmente nell'ambiente di vita e soprattutto in aria, acqua, cibo, sostanze che stanno minando sempre più drammaticamente la salute nostra e soprattutto dei nostri bambini?"

La dottoressa Gentilini è un medico e in tanti anni di carriera si è convinta che il tipo di cancro da cui certamente si guarisce è quello di cui NON ci si ammala, per cui avanza una proposta: "istituire la settimana della CIC "Corretta Informazione Cancro" dando spazio ai tanti medici, ricercatori, studiosi che anche nel nostro paese stanno portando avanti questi concetti e che si sono dati l'obiettivo prioritario di salvaguardare la Salute e rimanere SANI, non quello di "inseguire" le malattie senza mai intervenire sulle loro cause.

Perché, conclude la dottoressa Gentilini, non si impiegano i soldi raccolti nelle varie campagne contro il cancro per la bonifica dei siti inquinati del nostro paese?"

NOTIZIE IN BREVE

CINQUE PER MILLE

Ci è stata accreditata la somma relativa al 2007. Abbiamo ricevuto € 2953,05. Ringraziamo tutti i soci che hanno voluto destinare alla Pro Natura questa quota dei loro redditi, anche perché non ci è più stato elargito il piccolo contributo che tutti gli anni l'Assessorato all'Ambiente della Provincia ci dava, causa "ristrettezza di fondi".

Intanto invitiamo i soci, anche quest'anno, a continuare a destinare alla Pro Natura Cuneo il loro cinque per mille. Trovate allegata la copia del modulo da compilare nella prossima dichiarazione dei redditi.

INQUINAMENTO LUMINOSO

Abbiamo aderito, insieme con Pro Natura Piemonte, alla proposta di Piero Bianucci e di un gruppo di astrofili, ed abbiamo chiesto alla Regione una revisione rapida della legge sull'inquinamento luminoso, che purtroppo non ha raggiunto gli scopi che i legislatori si erano prefissi.

L'obiettivo è limitare la dispersione luminosa per favorire tutti gli esseri viventi, che si sono evoluti in funzione della quantità di luce presente nell'ambiente naturale e dell'alternanza naturale delle fasi di luce e di buio, sviluppando strategie di orientamento e ritmi di attività giornalieri e stagionali in risposta a tali condizioni, oggi alterate dall'illuminazione artificiale. L'inquinamento luminoso è un fattore che condiziona negativamente la conservazione di moltissime specie ed altera gli equilibri ecologici.

In attesa della nuova legge, operiamo dal basso, cercando in tutti i modi di ridurre l'inquinamento luminoso.

STOP AL CONSUMO DEL TERRITORIO

Abbiamo aderito al movimento "Stop al consumo del territorio" che in poco più di un anno ha raccolto oltre 15.000 iscrizioni.

La prima azione del movimento è stata quella di richiedere a tutti i Comuni di effettuare un censimento del patrimonio edilizio per conoscere quante sono le abitazioni vuote e i capannoni non utilizzati. Poi, il movimento si oppone allo sfruttamento dei terreni agricoli per il fotovoltaico a terra. Purtroppo il fenomeno è ben più grave di quanto si potesse supporre. Qualche Comune ha già adottato regolamenti per arginare la copertura del suolo con pannelli, incentivando l'uso dei tetti e delle superfici già cementificate.

GREEN ECONOMY E L'INDUSTRIA DEL RICICLO

Il Conai, il Consorzio nazionale imballaggi, ha presentato i dati dei suoi dieci anni di attività: 48,2 milioni di tonnellate di CO2 risparmiate, 76mila nuovi posti di lavoro e 7 miliardi di Euro guadagnati. Vorrei fermare l'attenzione sui posti di lavoro a conferma che ambiente ed economia si affermano come binomio chiave per sostenere l'occupazione, rilanciare lo sviluppo e contribuire al raggiungimento degli obiettivi assunti dall'Italia con il Protocollo di Kyoto. In questo momento di perdita di posti di lavoro, puntare un po' di più alle attività rispettose dell'ambiente tornerebbe di vantaggio per tutti.

Nel 2008, sempre secondo i dati Conai, circa il 70% dei rifiuti da imballaggio immessi al consumo sono stati recuperati, con il superamento di tutti i target di riciclo fissati per ciascun materiale. Le previsioni per il consuntivo 2009 indicano ancora un bilancio positivo, con benefici economici attesi pari a 670 milioni di Euro, nonostante il mondo del riciclo in questo momento si confronti con una riduzione dei consumi, il che significa meno risorse per il Sistema Consortile, ma con un incremento della raccolta differenziata, per fortuna, ancora in crescita.

MOSTRE

Oltre alla mostra sugli affreschi della Sindone che si terrà dal 20 al 30 marzo nella chiesa di santa Chiara, abbiamo in programma di allestire una mostra fotografica legata alla Biodiversità ed alle bellezze della natura nella nostra Provincia.

Questa mostra, che sarà visitabile in Provincia dal 13 al 23 maggio, si inserisce nell'anno internazionale della Biodiversità, voluto dall'Onu, e ricorderà i 45 anni della Pro Natura.

CONFERENZE

Ricordiamo le conferenze ancora in programma:

9 marzo: "La Sindone: un'immagine, un enigma" con Piero Meineri

23 marzo: "Tra le antiche contrade – arte, storia, cultura e devozione popolare negli affreschi della Sindone" con Rosa Mellina

13 aprile: "I santi del tempo: il calendario contadino e le previsioni meteo" con Fulvio Romano

27 aprile: "I ghiacciai alpini e le variazioni climatiche" con Davide Tretola

4 maggio: "Mongolia: cieli infiniti, spazi immensi..." con Eva Garnerò e Pina Ferrigno

RINNOVO ISCRIZIONE PER IL 2010

Invitiamo chi ancora non avesse provveduto a rinnovare l'iscrizione alla Pro Natura per il 2010. Queste le quote:

Soci ordinari: €20,00

Soci famiglia: €25,00

Soci sostenitori: €40,00

Soci patroni: €80,00

Il versamento può essere effettuato:

-sul c/c postale n. 13859129 intestato a Pro Natura Cuneo – Piazza Virginio 13, Cuneo;

-presso la sede, in Piazza Virginio 13, tutti i giovedì dalle 16 alle 18;

-presso la sede secondaria di Via Carlo Emanuele 43 (tel. 0171/692.692) tutti i giorni in orario d'ufficio (9-12; 15-19); sabato: 9-12.

-direttamente agli incaricati le sere delle conferenze.

AGEVOLAZIONI PER I SOCI PRO NATURA

L'elenco con le ditte ed i negozi disponibili ad effettuare sconti ai soci della Pro Natura può essere consultando direttamente sul sito della Pro Natura o ritirato presso la sede secondaria. Non possiamo spedirlo perché si tratta di "pubblicità", cosa che ci impedisce di poter godere della riduzione della tariffa postale.

APERTURA SEDE

La segreteria di piazza Virginio 13 è aperta il **giovedì dalle 16 alle 18.**

NOTIZIARIO di PRO NATURA CUNEO - ONLUS

Sped. in abbon. post., art. 2, comma 20/C, legge 662/96, Filiale di Cuneo, n. 4/98 - Cuneo

Direttore responsabile: Domenico Sanino
Autorizzazione del Tribunale di Cuneo n. 511 del
1/7/1998

Redazione: Via Ercole Oldofredi Tadini 21 - Cuneo

Stampa: ciclostilato in proprio

Internet: www.pronaturacuneo.it

E-mail: info@pronaturacuneo.it

c.c.p. 13859129

partita IVA n. 02624270043

Segreteria: piazza Virginio 13, 12100 CUNEO